

## 19° RAPPORTO SANITÀ

### Socio-sanitario

L'indennità di accompagnamento è una provvidenza economica erogata dall'INPS a favore di soggetti che necessitano di un'assistenza continuativa sulla base del riconoscimento di minorazioni fisiche o psichiche ed è indipendentemente dal reddito del beneficiario.

Sulla base della considerazione che l'indennità non ha alcun vincolo di destinazione, è sembrato opportuno stimare come i percettori impieghino le risorse ricevute.

Data la caratteristica di non autosufficienza condizione per l'erogazione, apparirebbe lecito ipotizzare che le indennità siano utilizzate per ottenere l'assistenza continuativa di un *caregiver*, ovvero una badante o un familiare, oppure per coprire parte della spesa della retta per il ricovero in strutture residenziali o per poter usufruire di prestazioni domiciliari di tipo socio-assistenziale (offerte prevalentemente dai Comuni di residenza).

Considerando che, secondo i dati INPS, nel 2022, le badanti regolari nel nostro Paese sono state 429.426 e che l'Istat stima che quelle regolari siano solamente il 47,7% del totale, le badanti in Italia dovrebbero essere circa 880.000, di cui 450.000 irregolari.

Applicando gli importi della retribuzione annua registrati dall'INPS (al netto del contributo per le irregolari) a questi numeri, si può stimare un onere a livello nazionale di € 7,7 mld..

Considerando che l'indennità media annua di accompagnamento risulta di circa € 6.695,06, i relativi beneficiari, per avere il supporto di una badante, devono in media aggiungere € 2.090,4, che si traducono in una spesa complessiva annua pari a € 1,8 mld. a totale carico dei percettori dell' indennità e/o delle loro famiglie.

Considerando, poi, che secondo l'Istat sono circa 342.000 i soggetti (over 65 e disabili) ospiti nelle residenze, possiamo stimare che il 15,7% del totale dei percettori dell'indennità “ investano” l'intero

ammontare della stessa per la compartecipazione alla spesa della retta nelle residenze, per un onere di € 2,3 mld..

Analogamente, essendo 741.716 gli over 65 e disabili che usufruiscono dei servizi domiciliari socio-assistenziali offerti dai Comuni, pari al 34,1% dei percettori di indennità, € 31,6 mln. andrebbero a coprire l'onere assistenziale.

Sommando tutto, è possibile ipotizzare che nel 2022, a fronte di € 14,5 mld. di indennità erogate, il 69,0% (€ 10,0 mld.) sia stato impiegato per “acquistare” servizi o da soggetti che svolgono la professione della badante o da strutture dedicate alla cura e al trattamento di soggetti invalidi. Il residuale 31,0% (€ 4,5 mld.) con buona probabilità rappresenta una forma di “compenso” per l'attività svolta dai cosiddetti *caregiver* informali, che per lo più si identificano con la figura di un familiare.

La stima condotta, per quanto approssimativa, apre una serie di interrogativi sulla efficacia/efficienza dell'istituto delle indennità di accompagnamento: sarebbe infatti auspicabile che venisse condotta una analisi della efficacia e efficienza relativa dell'assistenza informale rispetto a quella “formale” così come oggi configurata, ed anche confrontata l'efficacia/efficienza delle attuali modalità di protezione, basate sull'erogazione di indennità monetarie, verso l'alternativa di una erogazione di servizi in natura coordinati con gli altri servizi sanitari.

**Tabella 13.1. Stima dell'impiego dell'indennità di accompagnamento**

Settore	Valori assoluti (€ mln.)	Composizione (%)
<b>Badanti</b>	7.718,4	53,1
<i>di cui regolari</i>	4.084,9	28,1
<i>di cui irregolari</i>	3.633,5	25,0
<b>Compart. retta residenze</b>	2.288,2	15,7
<b>Compart. ass. dom. socio assist.</b>	31,6	0,2
<b>Ass. familiare/altro</b>	4.503,8	31,0
<b>Totale</b>	14.542,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati INPS e Istat, 2023 - © C.R.E.A. Sanità